

Landini o del sindacato. Una buona notizia?

«Sono fabbriche di delitto
industrie di violenza le loro mani».
(*Isaia*, 59,6)

Ripeterne i motivi – della negatività naturale, economica ed umana del lavoro – è noioso quanto inutile. Infatti chi non ricerca autonomamente questi motivi – che costui lavori o che non lavori – è comunque perso. Non lavorare – o lavorare il meno possibile – servirebbe per l'appunto, potremmo riassumere, a capire i motivi per cui il lavoro (inteso come produzione o prestazione eterodiretta e acritica) sia male. Sia disumano. E distrugga l'ambiente.

Al sistema vigente lavorare serve essenzialmente per lavorare: ossia per non far capire i motivi per cui il lavoro sia male; ossia per avere disumanità (impedimento ennesimo al divenire 'sapiens' di 'homo') e distruzione ambientale – che fa tutt'uno con la prima.

Ma siccome l'assoluto o dio non esiste, anche il lavoro non è autosufficiente ed abbisogna di materia (ambiente) e idea (umanità). In questo bisogno o limite del sistema – dell'impero, del diktat lavorativo – c'è un minimo di possibilità per una sua contraddizione. Affinché cioè alcuni uomini critichino – politicamente ed ontologicamente – il lavoro. La produzione o prestazione eterodiretta e acritica.

Il sindacato – per definizione – non può criticare il lavoro. Da questo punto di vista, esso produce eterodirezione e acriticità. Come una chiesa o una religione – che a priori non può criticare la divinità del suo dio o l'esistenza stessa di dio. Infatti ogni chiesa o religione è produzione o prestazione eterodiretta e acritica.

Empiricamente o storicamente chiese e religioni sono in crisi (anche se c'è chi parla – dal 2008, come Habermas – di "post-secolarismo": il che, in ogni caso, preciserebbe la questione senza risolverla; aggiungo, poi, che fenomeni quali il fondamentalismo potrebbero intendersi pure come il colpo di coda dell'animale morente); stesso dicasi del lavoro, con la robotizzazione e la disoccupazione endemica.

Il lavoro della religione e la religione del lavoro hanno perso o stanno perdendo (anche per motivi di autocombustione o di esaurimento interno: oltreché per tecnologia e scienza da una parte e inquinamento dall'altra) la loro tradizionale forza di promozione della disumanità e della distruzione ambientale o ignoranza della materia.

A prescindere dal dato empirico o storico, comunque, il logos umano – se non altro il logos: che però hegelianamente non è solo 'logos' – è pronto ad emanciparsi da religione e lavoro; come testimonia la secolare, oramai, e sterminata bibliografia in proposito.

Fatte le debite proporzioni, l'elezione a Segretario generale della CGIL di Maurizio Landini è un po' come quella di Jorge Mario Bergoglio a 266° papa della Chiesa cattolica. Francesco sarà di gran lunga il miglior papa della storia ma è pur sempre un

papa. Stesso dicasi di Landini rispetto alla CGIL. E se per avere il meglio (Bergoglio, Landini) dobbiamo rifugiarci nel peggio (Chiesa, sindacato), allora siamo messi davvero molto male e soprattutto non si va da nessuna parte, cioè non si migliora il sistema. Non si cambia. Tantomeno si rivoluziona.

Sia detto, ciò, non solo riferendoci a sistemi esterni o alternativi rispetto al vigente in gravissima crisi (basti pensare, dal 2008, all'economia oppure ai cambiamenti climatici od all'Africa); ma anche internamente alla Chiesa (con la oramai famigerata "crisi della vocazioni", la diserzione della messa, il numero dei divorzi, i non-battezzati...) e al sindacato ("crollo degli iscritti" intitolano da anni i giornali, a loro volta esistenze inattuali e oramai illogiche oltreché materialmente verso l'impossibilità almeno extra-digitale).

Bergoglio e Landini ridando dignità a due istituzioni considerabili – rispetto ad una umanità emancipata da produzioni e prestazioni eterodirette e acritiche – indegne o non-degne-di, potrebbero in prospettiva fare peggio che meglio. Un po' come il cosiddetto medico pietoso – nel senso estremo dell'accanimento terapeutico. Sarebbero bastati – esagerando un po' – altri due o tre Ratzinger per disintegrare definitivamente la Chiesa e altre due o tre Camusso per quanto riguarda un sindacato che non sindaca più di niente, neanche di se stesso.

Dal male della Chiesa (o religione) e del sindacato (o lavoro), ci sarebbe in teoria la possibilità che precipitino fuori contenuti positivi per dimensioni altre, esterne, differenti, antitetiche. Contenuti – alcuni dei quali – che gli uomini Bergoglio e Landini incarnano senz'altro. Epperò, un contenuto o significato, sia pure positivo, quando viene da un'istituzione negativa risulta assai delegittimato. Sterile a causa della sua contraddittorietà (che se non può mai essere eliminata del tutto va comunque quantificata e relativizzata).

Ciò vale anche in teoria. E vale anche per le mie parole: qui espresse tramite il mezzo in cui sono espresse – e nei limiti in cui un mezzo può valere come un'istituzione (per papi e segretari, Chiesa e sindacato, non sono riducibili a mezzi, detengono un fine in sé, inamovibile; sarebbero un bene).

23.1.19